

Messaggio 71

Seattle (USA) 30 agosto 2004

Adwaitamrita Varsini

[dal sanscrito: pioggia di nettare di coscienza pura, senza dualità, divisione, senza gli opposti, opinioni, separatività, spaccatura]

Questo è l'altro nome della Srimad Bhagawad Gita che non è popolare, perché ti scuote dal torpore della 'Bhakti'.

'Bhakti' è collegato al facile sentimentalismo ed auto-gratificazione emozionale, grazie al mettersi a disposizione del lavaggio del cervello fatto da storie fantasiose, favole divertenti ed emozionanti, congetture, misteri e mitologie.

Il cervello umano è coinvolto in una frammentazione eterna a causa di desiderio per la permanenza, paura dell'impermanenza e a causa della matrice di conflitti Paragoni-contraddizioni che ne derivano.

I sistemi di credenze e la rete di senso di colpa-credulità-autocommiserazione-sentimento-emozione sono promossi e perpetuati dalla stessa frammentazione per affrontare la situazione.

Questa frammentazione è 'Vibhakti' che significa dualità, divisione, spaccatura e separazione nella coscienza umana.

La scomparsa di questo 'Vibhakti' (frammentazione) è l'alba di 'Bhakti' (piena coscienza).

La fine della dualità è l'emergere di divinità.

Scomparsa della scissione è la virtù del Sacro.

La separazione di un 'pensatore' dalla rete del pensiero, che è, la separazione di un 'io' dal contenuto della coscienza, è la genesi di mali e malattie, dolore e sofferenza a tutti i livelli delle storie umane - individuale, familiare, sociale, politico, economico, nazionale ed internazionale.

Tutto il desiderio, la paura, l'attaccamento, la dipendenza, è il risultato di questa divisione, questa dualità nella coscienza umana.

'Dio' è la dualità finale. Quando 'altro' non è, 'Io' non è. Questa è la vera 'devozione'. Ma a chi interessa la Realtà? Il mito va abbastanza bene per la mente e la sua mania.

Ecco perché da un lato si dice, "Io amo Dio", ma d'altra parte si uccide l'uomo in cerca di potere e di possedimenti e si uccidono animali per soddisfare il palato!

Nel Brahmasutra, quando uno studente ha chiesto all'insegnante: "Che cosa può essere la saggezza più profonda per l'umanità?"

L'insegnante ha risposto, "Adwaita, non ci sono due".

E l'insegnante si è fermato a questo.

Non ha mai detto: "C'è una sola."

Questa è la più grande saggezza! Nel momento in cui si dice che c'è 'una', là fuori nel cielo, immediatamente l'altra, la 'I', la testarda autocoscienza, nasce nel corpo.

E tutto il gioco di inseguimenti e paradossi, di ambizione e ansia (che sono il bel nome di avidità e paura) inizia con l'intero marciame di teppismo teologico chiamato 'religione'.

E poi gli omicidi cominciano in nome dello stesso 'Dio.' L'aviatore che ha sganciato la bomba atomica sul Giappone aveva sostenuto che 'Dio' era seduto al suo fianco per ispirarlo a sganciare! Oh Dio!

108 versi sono suddivisi in dodici ottave, gruppi di 8 versi e la tredicesima è un insieme di 12 versi per un totale di 108, che raffigurano i seguenti fenomeni:

- I. Essenza del Sé Esistenziale - disponibile in un corpo umano.
- II. La santità del sacrificio di tutti i moventi.
- III. Natura dei Guna, che è, i tratti e le tendenze (Guna, influenze della natura materiale sull'individuo, n.d.t.)
- IV. Trascendenza oltre i Guna: Stato 'Gunatit'
- V. Azione Olistica
- VI. Essere 'connessi' o 'aggiogati'
- VII. Essenza dello yoga
- VIII. Bagliore di Intelligenza, libertà da opposti.
- IX. Mistero
- X. Sacrificio della conoscenza perché il Sapere sia
- XI. Vita pura, essere puro, virtù vitali.
- XII. Non Manifesto, inconoscibile
- XIII. Energia dell'Equanimità

In questo messaggio 71, I fenomeni del punto IV sono stati presentati con 32 versi. Il primo numero prima del punto decimale indica il capitolo, e il numero dopo la virgola indica il verso. Così 12.13 significa Capitolo 12 e in esso il verso tredicesimo.

I. Essenza di Sé Esistenziale disponibile in un corpo umano.

- 12.13 Uno che non odia alcun essere, gentile e compassionevole, libero dall'attaccamento ai beni, libero da 'Egoità,' indifferente al dolore e piacere, paziente, è nella totalità.
- 12.14 Colui che è collegato (Yogi), è sempre appagato ed equilibrato nella coscienza, è fermo nella sua comprensione; e con tutto il cuore fisso su di me (Intelligenza Universale), è indiviso con Me e mi è caro.
- 12.15 Chi che non stuzzica gli altri, né viene stuzzicato dagli altri; uno che è libero dal movimento del piacere, dall'invidia, dalla paura e dall'agonia, mi è caro (Sé Esistenziale).
- 12.16 Colui che non ha alcun movente, pulito, capace, non coinvolto, al di là di stress e tensione, libero dalle imprese ed è dedicato, è disponibile alla Intelligenza Universale (Me).
- 12.17 Colui che né gioisce né rimpiange, né supplica né smania, ha rinunciato sia al bene che al male, ed è, naturalmente, non diviso nella coscienza, è nell'Intelligenza.
- 12.18 Equo verso il nemico e l'amico, inalterato in onore e in disgrazia, costante nel freddo e nel caldo, nel piacere e nel dolore, disponibile alla solitudine (mi è molto caro).
- 12.19 Indifferente al rimprovero e alla lode, silenzioso e tranquillo, appagato con qualsiasi cosa, e che non ha dimora fissa (si sposta da un luogo all'altro), stabile e fisso nella coscienza, pieno di devozione e fiducia, quest'uomo mi è caro.
- 12.20 Coloro che onorano questa legge immortale sopra descritta fedelmente, dedicati e tesi a me come il Supremo, sono estremamente cari a Me (Purna Chaitanya - Intelligenza Universale).

II. La santità del sacrificio di tutti i moventi.

- 12.11 Ma se tu (la mente) non riesci nemmeno a fare questo, allora, ricorri alla devozione per Me (non-mente), e abbandonando tutte i moventi (fare qualcosa con un secondo scopo, n.d.t.), sii disponibile per l'azione olistica e per l'armonia e l'equilibrio.
- 12.12 La pratica è buona. La conoscenza è anche un bene. Fusione della conoscenza nel proprio conoscere grazie al processo meditativo è, ovviamente, buona. Ma la vera cosa buona è il sacrificio di tutti i moventi, pace eterna segue subito dopo.

4.19 Colui che ha messo da parte il desiderio e movente da tutte le sue imprese, ed è stato quindi liberato dalla schiavitù del karma grazie al fuoco della consapevolezza di 'ciò che è' (stato di assenza di scelta è il fuoco), lui i saggi definiscono un sapiente.

4.20 Dopo aver abbandonato ogni secondo fine nell'azione, essendo stati liberati dal desiderio e dalla dipendenza, le azioni si compiono assolutamente senza sforzo con una facilità magistrale. Colui che fa è 'assente' per un perfetto agire.

5.10 Quando le azioni sono fondate sul vuoto di ego, abbandonando i coinvolgimenti mentre vengono eseguite, la persona non viene contaminata dal male più di quanto una foglia di loto dall'acqua.

5.12 Uno che nella coscienza non è spaccato (non diviso), che non ha aderito a nessun movente, accede alla dimensione di pace inamovibile; la scissione e la coscienza separativa con secondi fini in agguato, è limitata alle attività promosse dall'agitazione e dalle bramosie.

2.47 Il ricorso all'azione è nel tuo dominio (della mente), ma il risultato (esito) della stessa è deciso dall'Intelligenza Universale (e quindi non nelle tue mani).

I frutti dell'azione non dovrebbero essere il tuo movente; ciò non significa però che si dovrebbe indulgere nell'indolenza!

18.23 L'azione prevista dai Guna, senza inquinamento mentale, eseguita senza alcuna tendenza ad attaccarsi o a odiare, senza alcun movente per il risultato, è considerata davvero pura.

III. Natura dei Guna, cioè i tratti e le tendenze.

3.27 Le attività sono sempre svolte dai Guna, che sono le tendenze naturali (influssi della natura) e contenuti nella coscienza separativa.

E la matrice ego-mente presuppone, nella sua confusione e stupidità, di essere lei l'agente! (Il protagonismo dell'ego si appropria delle azioni che hanno luogo a causa degli influssi della natura materiale, n.d.t.)

3.28 Ma una percezione della realtà, o Arjuna (mente), per quanto riguarda la divisione spuria tra il pensatore e il pensiero, fa precipitare questa apparente dualità cosicché una libertà assoluta e incondizionata può emergere.

(In questo punto Arjuna è simbolo della presenza di una mente logica ma usata senza desiderio di autoaffermazione e quindi in grado di percepire gli insegnamenti della Intelligenza Universale, simboleggiata da Krishna, n.d.t.).

3.29 Coloro che non sono attenti alla natura materiale del pensiero (Guna) rimangono intrappolati nel pensiero e nelle sue attività.

Il sapiente perfetto non deve disturbare gli ignoranti presi nelle attività della coscienza frammentata.

13.29 Coloro che vedono direttamente che il pensatore (ego-sé) è sempre prodotto e attivato dal funzionamento della natura meccanica e materiale del pensiero, riescono ad avere un assaggio del non-agente (Intelligenza Universale, Divinità, Krishna). [OM NÂMO BHAGAWATE VASUDEVÂYA]

13.19 Sappiate che la Natura (Energia) e la sua manifestazione materiale, come anche il Purusha (Intelligenza Universale) - lo spazio - il vuoto - l'eternità esistenziale - sono entrambi senza inizio e sappiate anche che la trasformazione nell'ambito dei Guna è graziosamente accordata dalla natura.

13.20 La natura è responsabile per il ciclo di causa ed effetto. L'intelligenza tramite l'intelletto assorbe la classificazione delle percezioni sensoriali in sensualità (dolore e piacere).

14.19 Quando l'energia di osservazione rifiuta di spezzarsi (se si divide fa scaturire un ego, n.d.t.) in osservatore e l'osservato, è libera dai Guna (contenuti della coscienza) e una mutazione avviene poi a causa di un lampo di comprensione (percezione) al di là dei contenuti dell'apparato cognitivo e così uno può raggiungere "Il Mio Essere" (consapevolezza olistica).

3.33 Una persona generalmente opera guidata dai Guna (tratti naturali e tendenze). Anche i saggi! Gli Esseri sono guidati dai Guna, cosa potrà mai realizzare una disciplina?

IV. Trascendenza oltre i Guna: Stato '*Gunatit*'

14.22 Colui che ha trasceso Guna, egli né odia esserne coinvolto né si aggrappa alla redenzione dai Guna!

14.23 Uno che si è quindi stabilito nell'indifferenza, non è disturbato dai Guna rimanendo in uno stato di osservazione passiva del funzionamento dei Guna e così se ne sta saldo senza alcun ondeggiamento (come una roccia in mezzo al guado).

14.24 Per lui il dolore e il piacere sono uguali, vive nella condizione naturale dell'esistenza, per lui una zolla di terra un sasso e l'oro sono uguali, per lui l'amato e il non amato sono simili, lui è calmo e costante, per lui insulti e lusinghe sono uguali.

14.25 Per colui che è decondizionato, sono uguali l'onore e il disonore, egli tratta l'amico e il nemico appassionatamente. Egli rinuncia a tutte le imprese indotte della sua educazione. Una tale persona si può dire abbia trasceso i contenuti della sua coscienza, cioè, egli è libero dai contenuti anche se essi sono ancora disponibili in caso di necessità per compiere le attività quotidiane.

14.20 Quando i tre Guna derivanti dal corpo sono trascesi, ci si sveglia al 'non-agente residente' (collegamento all'eternità esistenziale). Inoltre ciò significa essere liberato dalla schiavitù di nascita, morte, invecchiamento e sofferenza e essere disponibile allo spazio immortale.

2.45 La consapevolezza dei tre Guna rilascia uno dai riflessi condizionati derivanti da questi Guna. E così egli è eternamente stabilito allo stato naturale esistenziale di non-dualità in cui non vi è alcun desiderio di acquisizione e la conservazione.

2.46 Per quanto valore ci possa essere in un pozzo, quando l'acqua è inondata dappertutto, tanto è il valore di tutti i Veda per la persona che è situata nello spazio del conoscere!

(Quando uno è in contatto con l'Intelligenza Universale, aver accumulato conoscenza dai libri perde di senso e significato rispetto alla totalità della percezione olistica n.d.t.).

4.24 La consapevolezza è l'offerta e l'oblazione versata dalla consapevolezza nel fuoco della consapevolezza. La consapevolezza è raggiunta da uno che è sempre consapevole in ogni prestazione.